

Lavora a Stoccarda il massacratore di Boves

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

RAGAZZI ATTENZIONE OGGI Il Pioniere dell'Unità

Il centro-sinistra non ha retto alle proprie contraddizioni

IL GOVERNO MORO È CADUTO

Le dimissioni rassegnate al Presidente Segni alle ore 20 di ieri - Drammatici tentativi di evitare la crisi ottenendo una nuova capitolazione del PSI

Con un appello all'azione del Partito

Togliatti: rivendichiamo una nuova politica e una nuova maggioranza

Per lo sciopero dei tipografi

Stasera e domani non escono i giornali

Oggi i poligrafici effettueranno un nuovo sciopero nazionale, proclamato unitariamente dai tre sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il contratto.

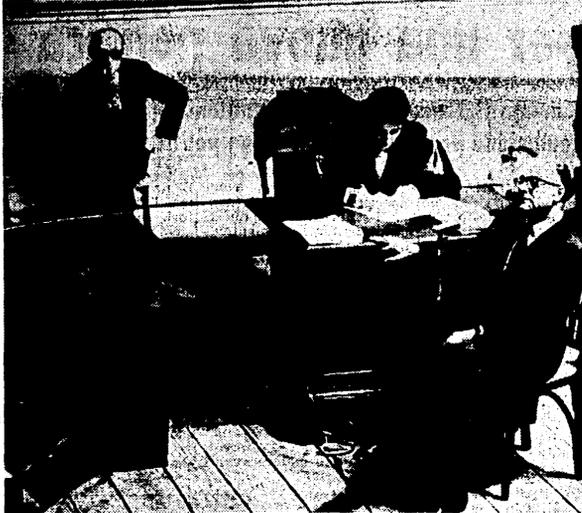
Necessità d'una politica nuova

CIO' CHE era inevitabile è avvenuto: il governo si è dimesso. Le ultime manovre per un compromesso, che avrebbe dovuto portare la DC a rinunciare a chiedere la reintegrazione nel bilancio delle sovvenzioni alla scuola privata, o portare il PSI ad una capitolazione disonorevole e ingiustificabile sono fallite, nonostante che non siano mancati i tentativi in questo senso, specie da parte di Saragat e dell'ala destra socialista estrema.

Ieri pomeriggio, alle 17,35 dopo una giornata trascorsa in affannose trattative e attese, il governo Moro ha dato le dimissioni. L'annuncio è stato dato da un breve comunicato del Consiglio dei ministri nel quale si afferma che il governo autorizza il Presidente del Consiglio a presentare le dimissioni «per favorire il chiarimento della situazione politica».

Ponendo sotto accusa Colombo e Togni

AMALDI DIFENDE IPPOLITO



Lo scienziato Edoardo Amaldi, deponendo come teste al processo Ippolito, ha mosso un forte attacco alla Commissione d'inchiesta sul CEN, al ministro Colombo e al suo successore, ministro Togni.

Per il riassetto retributivo

Nuovi scioperi delle FS e Poste

Tessili: oltre 12 ore di scioperi unitari

I 450 mila tessili attueranno oltre 12 ore di sciopero estendendo la lotta articolata. Una prima astensione dal lavoro è stata decisa, dalla FIPOT-CGIL, Federesil-CISL e UIL-Tessili, per giovedì prossimo.

L'accordo separato fra governo CISL e UIL respinto dai pubblici dipendenti

I ferrovieri e i posteggiatori hanno deciso la ripresa della lotta. Le date degli scioperi saranno decise dai comitati centrali del SFI-CGIL, è stato già convocato per martedì.

Il C.C. ha sospeso i suoi lavori per riconvocarsi all'inizio della prossima settimana

Il Comitato Centrale del PCI si è riunito ieri mattina alle ore 10 e ha deciso di rinviare i propri lavori a martedì o mercoledì della prossima settimana, in vista della nuova situazione politica.

Compagni - ha detto Togliatti - il mio intervento è per chiedere che il nostro C.C., in considerazione della situazione politica che si è creata e che noi giudichiamo seria, grave, e nella quale è necessario sottolineare determinati momenti con particolare energia, sospenda, in questo momento, i suoi lavori per riconvocarsi all'inizio della prossima settimana.

Che cosa è accaduto ieri nella seduta della Camera? La seduta è stata, più che interessante, drammatica, e in essa sono venuti alla luce tutti i problemi che noi poniamo davanti al Paese da tempo: i problemi della consistenza politica di questo governo, della sua debolezza, della sua incapacità di seguire una linea che sia conforme tanto agli interessi del Paese quanto agli impegni costituzionali, e quindi della necessità che questa situazione politica venga modificata con le dimissioni di questa formazione governativa.

Il problema è di fondo. Noi non riteniamo che il Paese possa continuare ad essere governato da una formazione come quella che si è presentata ieri alla Camera e che dimostra di non essere capace di reggere le sorti del Paese in conformità con gli interessi della democrazia, delle masse popolari, di un ordinato sviluppo economico e politico.

Tutti ai comizi del PCI

50 mila braccianti scioperano in Puglia

Cinquantamila braccianti a coloni sono al quarto giorno di sciopero per i contratti, la conquista della parità previdenziale (contro cui si è pronunciato ieri il nostro governo) e la creazione di un sistema di collocamento controllato dal sindacato. La decisione di astensione nazionale proclamata dalla Federazione braccianti per il 23 luglio e dal mezzadri per il 3.

Quest'argomentazione, oltre che riflettere una preoccupante vocazione all'accettazione di tutti i ricatti democristiani, è profondamente errata. In primo luogo, perché la questione sulla quale il governo è caduto non è «di secondaria importanza»: su questo scoglio hanno naufragato, in questo dopoguerra, in altri paesi dell'Occidente, numerose coalizioni governative fra partiti cattolici e partiti socialdemocratici, e in Belgio si arrivò, or è qualche anno, a rizzare le barricate (da parte cattolica, non da parte socialdemocratica).

Dopo il colloquio con Segni, Moro si recava alla Camera, dove già era pervenuto l'annuncio delle dimissioni ufficiali presentate a Segni. Erano le 20,50, quando, in un'aula affollatissima, il Presidente del Consiglio dimissionario prendeva posto al centro del banco del governo. Erano vicini a lui diversi ministri socialisti, con Nenni, e molti democristiani. Moro, che appariva affaticato e depresso, appena ricevuta la parola si levò in piedi e si limitava a dire: «Comunicavo alla Camera che ho rassegnato le dimissioni del governo nella mani del Presidente della Repubblica». L'annuncio, con il quale Moro ha dato notizia che, dopo solo sette mesi, il suo governo dichiarava fallimento, è stata accolta da rarissimi applausi di solidarietà dai partiti del centro-sinistra.

In conseguenza di questo nuovo sciopero nazionale a cui i tipografi sono costretti, nel corso di una lotta che si prolunga ormai da molti giorni, l'Unità domani non uscirà. Oggi i poligrafici effettueranno un nuovo sciopero nazionale, proclamato unitariamente dai tre sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il contratto. Di conseguenza, non usciranno né i giornali del pomeriggio e della sera di oggi, né quelli di domattina, domenica. L'Unità riprenderà le pubblicazioni col numero di lunedì, che sarà a 16 pagine. In conseguenza di questo nuovo sciopero nazionale a cui i tipografi sono costretti, nel corso di una lotta che si prolunga ormai da molti giorni, l'Unità domani non uscirà. Oggi i poligrafici effettueranno un nuovo sciopero nazionale, proclamato unitariamente dai tre sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il contratto. Di conseguenza, non usciranno né i giornali del pomeriggio e della sera di oggi, né quelli di domattina, domenica. L'Unità riprenderà le pubblicazioni col numero di lunedì, che sarà a 16 pagine.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

L'intervento di Togliatti al CC

(Continua da pag. 1).

...sia per la sua forza, sia per il fatto che ha il vicepresidente del Consiglio, è apparso esso pure profondamente diviso, lacerato da contraddizioni tali che gli impedivano di affermare una propria personalità nella interna dialettica governativa, di far valere una posizione la quale corrispondesse alle decisioni del suo Congresso e alle affermazioni di principio da questo fatte. Noi abbiamo criticato il compagno Codignola, e manteniamo la nostra critica, per le posizioni da lui prese relativamente al piano della scuola, al tempo e al modo della sua presentazione e attuazione. Dobbiamo però riconoscere che in questa occasione egli si è battuto bene e la sua coerenza non poteva non far scoppiare una delle evidenti contraddizioni interne del suo partito. Quando invece abbiamo sentito parlare il presidente del gruppo parlamentare socialista, on. Ferri, ci siamo sentiti noi stessi avviliti, di fronte a una manifestazione di servilismo che doveva essere contraddetta pochi istanti dopo dallo stesso presidente del Consiglio.

Per quel che riguarda la compagine governativa nel suo complesso, ripeto che riteniamo inammissibile una situazione in cui, quando si dibatte un problema di tale importanza, vi è tutta una parte di ministri, e in particolare quelli socialisti, che sono assenti dall'aula del Senato. Questo non è più un governo di coalizione. Si è avuta piuttosto l'impressione che sia una specie di giungla nella quale gli uni lottano alla cieca per determinati loro obiettivi, e gli altri non riescono a far venire fuori una linea unitaria di resistenza e di azione politica. Debbo dire, e mi scuso per questa critica di natura personale che però deve essere fatta — che a me è parso abbagliato una prova di debolezza, imprevidenza e incapacità politica lo stesso presidente del Consiglio a cui, anche dopo il voto, si presentavano pure delle vie di uscita, possibili però soltanto se egli fosse stato sicuro di aver dietro a sé una compagine compatta.

Dobbiamo inoltre mettere in luce l'importanza del tema che si è dibattuto. Non dobbiamo lasciar circolare tra le masse la pessima, falsa informazione governativa e di grande informazione, che ora scatenano una campagna per dire che si è trattato soltanto di 180 milioni e che il problema era del tutto secondario. No, il tema che ieri si è dibattuto è uno dei temi di fondo della situazione odierna del nostro Paese. È il tema della scuola, della inadeguatezza dell'organizzazione scolastica e della incapacità delle formazioni governative, e in particolare di questa, di affrontare questo tema e i problemi che ad esso sono connessi, in modo coerente, con una visione organica di ciò che deve essere fatto e applicando coerentemente i principi della Costituzione. Non per niente ieri, mentre si dibatteva questo capitolo del bilancio, dalle file della sinistra uscivano spontaneamente le grida dei compagni i quali sanno quali sono le condizioni della scuola nei grandi centri del Mezzogiorno, in certe grandi città dell'Italia settentrionale e nelle nostre campagne, ed esprimevano la loro rivolta contro un governo il quale assegnava così ingenti fondi dello Stato alla scuola professionale invece di concentrare tutti i suoi sforzi nel risanamento delle condizioni della scuola di Stato.

A queste considerazioni sulla seduta di ieri desidero aggiungere qualche osservazione anche sulla seduta del giorno precedente, in cui si ebbero le dichiarazioni conclusive di Moro sul dibattito economico e quelle dei ministri proponenti dei bilanci dello Stato. In quella seduta erano già venuti fuori, in modo molto chiaro, alcuni fatti di grande peso. Prima di tutto la rottura fra le esigenze del Paese e la

politica che veniva proposta e che tendeva, a tendere, a gettare sulle classi lavoratrici i pesi delle difficoltà economiche e della crisi che sta oggi attraversando l'economia nazionale. Oltre a ciò, in quella seduta veniva alla luce una rottura palese e profonda fra le richieste che erano state presentate in modo abbastanza perentorio al presidente del Consiglio nella sua precedente esposizione di politica economica, e le posizioni affermate e difese dalla più grande organizzazione di massa che esista nel nostro Paese, cioè la C.G.I.L. Una certa consapevolezza della gravità di questa rottura, sebbene non si senta nelle stesse dichiarazioni del presidente del Consiglio, nonché in quelle del ministro del Bilancio. Ancora una volta, cioè, e anche prima della seduta di ieri, era venuto alla luce lo stato di incertezza e la latente lacerazione dell'attuale formazione governativa, anche per ciò che riguarda le questioni economiche.

Da questi fatti noi ricaviamo la conseguenza che ci troviamo davanti ad una situazione acuta, ad una situazione nuova, che deve essere risanata e lo deve essere rapidamente. Non si può aspettare molto; non si possono rinviare le decisioni e dopo il Congresso della D.C. non possiamo attendere le nuove riunioni della Cammillucia, dei soliti quattro od otto notabili, sempre disposti a stendere un comunicato dove si dice tutto e non si dice niente, e andar avanti come prima. Tutto questo, oggi, deve essere considerato inutile e dannoso. Riteniamo cioè che sia inevitabile, necessaria, in questo momento, la crisi di questo governo. Questo governo deve dimettersi. Questo governo se ne deve andare. Questo governo deve lasciare il posto ad un governo il quale sia all'altezza della situazione e sappia condurre una politica che corrisponda tanto alle condizioni oggettive, quanto alle rivendicazioni ed esigenze delle grandi masse popolari. Questa è la richiesta che noi precisamente formuliamo oggi nel nostro Comitato centrale; ed è anche per sottolineare questa richiesta che proponiamo di sospendere i nostri lavori e di riprenderli fra alcuni giorni, quando pensiamo che questa richiesta abbia dovuto essere accolta.

Il compagno Pietro Nenni pare abbia detto a uno dei nostri compagni che non si sa cosa capiterà fra tre mesi. Il compagno Nenni, in rapporto con due paure: la paura, che sempre esprime nel modo più aperto, della cosiddetta destra; e un'altra paura, di cui forse non parla così apertamente, ma che forse è più forte anche della prima, la paura di un confronto del suo partito con il corpo elettorale. Noi gli abbiamo risposto e rispondiamo ancora una volta che la destra contro la quale si deve combattere è presente nel governo di cui lui fa parte, con il quale lui è solidale, a cui avrebbe voluto evitare la clamorosa sconfitta di ieri. Questa è la destra contro la quale si deve combattere e non i colpi, da tutte le forze democratiche e popolari.

Per quello che riguarda le elezioni, le consideriamo un mezzo normale di risolvere una situazione in cui si sia creato un marasma governativo corrispondente su per giù a quello che si è creato adesso. Noi non

chiediamo le elezioni, come le chiede per esempio il Partito liberale; però le consideriamo in quel modo. Se ci fossero, andremmo alle elezioni con la più grande fiducia di ottenere un consenso anche più grande di quello che abbiamo ottenuto il 28 aprile dalle grandi masse del popolo italiano. Però riteniamo che non è questa la via che deve essere seguita ora. C'è un'altra via, ed è quella di fare dei passi importanti, dei passi che abbiano un peso, che abbiano una influenza decisiva sulla situazione del Paese, per la formazione di una nuova maggioranza e di un governo che si muova in questa direzione. Questo non vuole assolutamente dire che vogliamo precisare — che noi rivendichiamo una nostra partecipazione governativa. Quello che rivendichiamo è una politica diversa da quella del governo attuale; una politica nella quale si tenga conto della situazione in cui vive il popolo, delle esigenze della classe operaia e dei problemi gravi che incombono da tutte le parti, e soprattutto si tenga conto del fatto che le conseguenze della congiuntura sfavorevole e della crisi economica in corso, non debbono essere fatte ricadere sulle masse popolari, sui ceti meno abbienti della popolazione italiana.

Si crea un'altra linea politica. Questo può essere un primo passo per avvicinarci ad una nuova maggioranza. Questa è la soluzione che proponiamo; e per ottenere questa soluzione impegniamo le nostre forze tanto al centro, nella lotta politica parlamentare, quanto nell'azione del tutto inoperante a causa di occhi chiusi. Per annullare la legge, e rimanerne padrona del mercato agrario, la Federazione ha quindi messo in movimento le forze politiche che stanno dentro il governo e ai vertici

Sereni: creare una nuova maggioranza per la riforma

Inefficace la legge

Rifiutato il credito per acquisti di grano

La manovra promossa dalla Federconsorzi I contadini privati di ogni garanzia

«Perché anche il disegno di legge di riforma dei patti agrari possa andare più rapidamente avanti, è necessario che si dia luogo a una nuova maggioranza che agisca per una riforma fondaria e agraria, lungo una linea positiva sulla quale è possibile trovare concordanza con tutte le forze interessate allo sviluppo della nostra agricoltura»: così il compagno SERENI ha concluso ieri alla Camera il suo intervento sul disegno di legge di riforma dei patti agrari, la cui discussione è iniziata al mattino, dopo che era stato sventato un tentativo della destra di impedire l'avvio — è stata troncata poco dopo le 19 per le dimissioni del governo.

Il mutamento della situazione politica in atto, di cui ha rilevato la peculiarità, Sereni ha osservato preliminarmente che le leggi sui patti agrari sono il frutto di una duplice crisi politica, quella manifestata in seno al PSI e quella della DC.

Il mutamento della situazione nei confronti delle questioni agrarie si accompagna, da un lato, al deterioramento della politica di centrosinistra (di cui il contrasto e il voto sulla scuola sono stati l'esplicazione) e

dell'apparato economico. Tutte le cooperative, infatti, si sono viste negare dalle banche le anticipazioni normalmente occorrenti per effettuare gli acquisti. Un impegno della Banca d'Italia a riscattare 150 miliardi di crediti è stato così bianco che nessun istituto bancario lo ha accettato. Al ministero della Agricoltura, dove si sono svolte interminabili discussioni, si dice di essere impotenti a far togliere il veto alle banche e — nello stesso tempo — si strizza l'occhio ammiccando alle forze politiche che si sono mosse per intervenire in un pezzo di carta. Da parte sua la Federconsorzi, allo scopo di ottenere una resa retroscia, rifiuta anche l'idea di far l'intervento a accetta invece gli ammassi volontari.

Una interrogazione al governo è stata presentata dal compagno on. Miceli, presidente dell'Associazione cooperative agricole aderente alla Lega.

Il dibattito si è interrotto alle 19 dopo l'annuncio delle dimissioni del governo

«Perché anche il disegno di legge di riforma dei patti agrari possa andare più rapidamente avanti, è necessario che si dia luogo a una nuova maggioranza che agisca per una riforma fondaria e agraria, lungo una linea positiva sulla quale è possibile trovare concordanza con tutte le forze interessate allo sviluppo della nostra agricoltura»: così il compagno SERENI ha concluso ieri alla Camera il suo intervento sul disegno di legge di riforma dei patti agrari, la cui discussione è iniziata al mattino, dopo che era stato sventato un tentativo della destra di impedire l'avvio — è stata troncata poco dopo le 19 per le dimissioni del governo.

Il mutamento della situazione politica in atto, di cui ha rilevato la peculiarità, Sereni ha osservato preliminarmente che le leggi sui patti agrari sono il frutto di una duplice crisi politica, quella manifestata in seno al PSI e quella della DC.

Il mutamento della situazione nei confronti delle questioni agrarie si accompagna, da un lato, al deterioramento della politica di centrosinistra (di cui il contrasto e il voto sulla scuola sono stati l'esplicazione) e

30.000 lavoratori alla manifestazione della Cdl

Grande comizio a Bologna per una nuova politica

Ha parlato il compagno Lama - L'autonomia dei sindacati condizione per portare avanti una politica di riforme

Bologna, 26. Rispondendo con slancio all'appello del sindacato unitario, oltre 30 mila lavoratori della città e della campagna si sono riuniti nel tardo pomeriggio di oggi in piazza Maggiore.

Nel cuore della città hanno così dato vita ad una grande manifestazione contro l'offensiva della destra economica e per rivendicare una politica economica di sviluppo di piena occupazione e di riforme. Centinaia di cartelli portavano le richieste delle singole categorie, dai mezzadri e braccianti — che hanno scioperato per mezza giornata — ai metalmeccanici, ai chimici, ai pannellieri, agli edili.

Alla grande folla ha parlato il compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, il quale ha iniziato sottolineando come il Paese si trovi in un momento di scelte, scelte nuove della cui necessità tutti i lavoratori sono consapevoli. Scelte a cui i lavoratori vogliono partecipare perché siano gli stessi a prendere le decisioni. Il Paese sulla strada del progresso sociale. Il momento che l'Italia attraversa non è facile, tutte le categorie sono gravemente colpite dall'attacco intransigente del padronato il quale vorrebbe cancellare le conquiste realizzate in questi anni. Padroni e monopoli, ha proseguito Lama, vorrebbero addossare la responsabilità della situazione presente ai sindacati e cercano di ricattarli prospettando il blocco dei salari e minacciando la disoccupazione. Il problema invece è ben altro: bisogna cambiare le strutture attuali, respingere quindi la politica dei redditi che non significa altro che contenimento e centralizzazione dei salari.

Noi ci battiamo dunque con forza contro questa politica, ha continuato Lama, e chiediamo invece una programmazione democratica che sia basata su un aumento della accumulazione pubblica, sulla riforma agraria, sulla istituzione di un servizio di sicurezza sociale, l'attuazione delle regioni, della legge urbanistica.

Ma per realizzare una simile programmazione è indispensabile l'autonomia rivendicata e una forte lotta. A questo fine la CGIL artolerà e coordinerà la sua politica sindacale in modo che la realizzazione della programmazione democratica trovi nei lavoratori un valido sostegno. La lotta di classe è a questo proposito un grande strumento di democrazia, inteso non come fondamento ideologico di una

dottrina politica, ma come esperienza diretta delle masse. Il sindacato è in questo modo una forza viva, autonoma, e la CGIL intende portare avanti una linea di lotta articolata e unitaria. Si tratta di costruire e sviluppare una azione paziente, perseverante, tenace, tenendo presente che anche quando si fa la polemica essa ha come scopo la ricerca dell'unità tra le diverse forze dei lavoratori. Per queste ragioni, ha aggiunto, noi ci rivolgiamo ai lavoratori cercando nel loro slancio, nella loro compattezza, la forza per superare gli ostacoli e andare avanti.

E' necessaria perciò più che mai l'unità di tutti i lavoratori, rafforzando al tempo stesso da parte dei sindacati l'autonomia. La politica dei redditi è d'altra parte inaccettabile per qualsiasi sindacato.

D'precabile perciò a questo proposito l'atteggiamento della CGIL, quando è proprio la stessa organizzazione internazionale dei sindacati respinge il contenimento e il blocco dei salari. La politica dei redditi, ha concluso Lama, tra gli applausi della grande folla, si respinge lottando e non cedendo.

A Roma

Incontro dei parlamentari del gruppo italo-sovietico

Ha avuto luogo il 25 giugno, presso l'ambasciata dell'URSS a Roma, un incontro tra l'ambasciatore sovietico e i componenti del gruppo parlamentare italo-sovietico. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato oltre cento senatori e deputati italiani, l'ambasciatore Kozryev è intervenuto con una dichiarazione sullo stato e sulle prospettive della collaborazione tra l'URSS e l'Italia. Dopo aver auspicato una collaborazione tra i due paesi — «al fine di contribuire a far sì che le questioni internazionali contese vengono risolte con mezzi pacifici, attraverso negoziati», l'ambasciatore sovietico ha dichiarato che i rapporti commerciali tra Italia e URSS si sviluppano in modo soddisfacente. Infatti negli ultimi cinque o sei anni l'intercambio è quasi quadruplicato e nel 1963 ha registrato un aumento del 18 per cento rispetto al 1962. Kozryev ha però sottolineato come una programmazione democratica come una delle condizioni essenziali della collaborazione economica italo-sovietica sulla base di accordi commerciali a lungo termine, potrebbe permettere lo sviluppo degli scambi più adeguato alle possibilità esistenti. L'ambasciatore ha poi ricordato le iniziative prese dal governo dell'URSS per la riduzione della corsa agli armamenti e per la distensione internazionale ed ha auspicato un incremento dei contatti tra i parlamentari dei due paesi.

Hanno risposto all'ambasciatore Kozryev il presidente del Senato, Merzagora, e il ministro Arnauti, che si sono anch'essi pronunciati per il miglioramento e l'allargamento dei contatti italo-sovietici.

Senato

Dibattito sul piano pluriennale della scuola

Nella seduta di ieri mattina il Senato ha approvato, con i voti dei gruppi dc, socialisti e socialdemocratici, il D.d.L. (già varato dalla Camera), che porta al 30 giugno il termine per la presentazione al Parlamento del bilancio dell'amministrazione della battaglia di sviluppo della scuola.

Contro il D.d.L. hanno votato i comunisti, i socialisti del PSIUP e liberali. Il gruppo comunista ha tenuto continuando la battaglia, ma ha osservato l'oratore — di sostenere che nella colonia vi sarebbero possibilità di utili trasformazioni e che essa addirittura sia insostituibile in certe zone. In realtà, ha detto Sereni avviandosi alla conclusione, questa legge mira a perpetuare nel Mezzogiorno il tipo di sviluppo che ha preceduto al cosiddetto miracolo economico». Ma anche nel sud assistiamo a un impetuoso movimento che si va via via sviluppando. Il relatore di maggioranza afferma che elemento dinamico dell'applicazione della legge potrà essere il movimento delle masse: noi per questo concretamente operiamo.

Oltre Sereni, hanno parlato i liberali FERRARI e TAVERNA, il missino GRILLI, il dc DE MARCHI.

Conservieri: nuovo sciopero il 3 luglio

I lavoratori del settore conserve vegetali e ittiche effettueranno un nuovo sciopero nazionale, per il contratto, il 3 luglio prossimo. Lo ha detto il relatore di maggioranza della FILZIAT-CGIL, in un convegno tenutosi a Roma, nel corso del quale è stato messo in rilievo, fra l'altro, che la linea del sindacato unitario viene seguita anche da numerosi lavoratori di altre organizzazioni. Il convegno ha anche ribadito che i conservieri non accettano né la politica dei redditi, né il blocco dei salari, tanto più che gli industriali continuano a realizzare i più alti profitti — com'è detto in un comunicato — nel quadro di una intensificazione dei ritmi di lavoro e di un forte aumento della produzione.

Per una nuova politica e una nuova maggioranza

I COMIZI DEL PCI

- OGGI**
Napoli: Ingrao.
Milano: G. C. Paletta.
Vada (Livorno): Marontini.
Roma - Cinecittà: Calamandrei.
Viterbo: Morvidi.
Lamporecchio (Pistoia): Pesenti.
Santeramo (Ravenna): Samaritani.
Ancona: DOMANI.
Piacenza: Berlinguer.
Bagnò Gavorrano (Grosseto): Galluzzi.
Boccheggiano: Galluzzi.
Carbonara (Livorno): Saraceni.
San Benedetto del Tronto: Barca.
Donoratico (Livorno): Barontini.
Chiusi: Bonifazi.
Gragnano (Piacenza): Bolocchi.
Petrolio (Siena): Carrasi.
Sava (Taranto): D'ippolite.
Alessandria: Gruppi.
Palermo: Di Carlo - Cipolla.
Catania: La Torre.
Ponteureone (Alessandria): LaJola.
Iscico: LaJola.
Marcellino (Taranto): Monasterio.
Terracina: Ottaviano.
Pescia (Pistoia): Pesenti.
S. Michele di G. (Catania): Pisciotti.
Monterotondo (Grosseto): Pavolini.
Gela: M. Russo.
Biancavilla (Catania): Rindone.
Sezze (Latina): Rizzo.
San Donato (Frosinone): Roffi.
Imperia: Speciale.
Taglio Corchelli (Ravenna): Zannoni.
Domani a Desenzano del Garda si svolgerà un convegno dei diffusori della stampa comunista della provincia di Cremona. Presenzierà il compagno Lusvardi.
- LUNEDÌ**
Chiaravalle (Ancona): Barca.
Abbadia S. Salvatore: Tognoni.
Imola: Vespignani.
Pezzano: DOMANI.
Livorno: Galluzzi.
MODENA: GIOVEDÌ.
Modena: Napolitano.
Cesena: Gomez.
- Federazione di Mantova**
OGGI
Bancole: Ferrarini.
Marmirolo: G. LaJola.
DOMANI
Virgilio: Zanchi.
Castelletto Borge: Bonifazi.
Gorgo: Gombi.
Portofino: Almon.
- Federazione di Genova**
OGGI
Rosignano: Fassano.
Campoligure: Nobile.
Isordero: Minella.
Cerano: Marzocchi.
S. Gottiardo: Castagnoli.
Sestri: Adamoli.
S. Cosmo: Buschini.
DOMANI
Molassana Alta: Privizzini.
Staglieno - Via Tortosa: Dorio.
Migliorago: Piero Re.
Cortosa: Gambolati.
Capreno: Bini.
LUNEDÌ
Sampierdarena: Ceravolo.
Teglia: Drovanti.
Sezione A. Negro: Coravolo.
- Federazione di Siracusa**
OGGI
Canicattì: Pisciotti.
DOMANI
Priolo Di Lorenzo.
Carlentini: Romano.
Mazara: Costa.
Augusta: Pisciotti.
- Federazione di Bari**
DOMANI
Terlizzi: Scicco.
Santeramo: D'Onofa.
Rutigliano: Stasi.
Noicattaro: Fiore.
Casamassima: Zaccaro.
Capurso: Galeata.
Conversano: Gramagna.
Polignano: Francavilla.
S. Michele: De Leonardi.
Mola: Castellana.
Foggia: Scialoja.
Barietta: Pappasisto.
- Federazione di Catanzaro**
DOMANI
Taverna: Cianani.
Petronà: Paoletti.
Serale: Ledda.
Sambiasi: Silipo.
Nella: Rocca.
Palerno: Scarpino.
Falerna: Riga.
LUNEDÌ
Badolato: Paoletti.
Guardavalle: Ledda.
- Federazione di Messina**
OGGI
Portonaro: Capuccio.
Giampì: Di Pasquale.
S. Marina di M. Piro.
S. Marina di M. Piro: Tuccari.
DOMANI
Messina - A. Conti.
Messina - D'Andrea.
Messina - Florida: De Pasquale.
LUNEDÌ
Giardini: Di Pasquale.
Messina - Manella: De Pasquale.
- Federazione di Ferrara**
OGGI
Quartiere - Portomaggiore: Capatti.
Chiesa del Fosso: Cattozzi.
Ponte Gradella: Michellini.
Cologna: Marangoni P.
Fossalta: Mandini.
Porto Verrara: Palazzi.
Serravalle: Bossi.
- Federazione di Latina**
DOMANI
Formia: D'Allesio.
Itri: D'Uberti.
Aprilia: Di Rosa.
- Federazione di Cremona**
OGGI
Castellone: Gardelli.
Casanova: Offredi.
Lidia Spelta.
Longarone: Mainardi.
Casanova: Morabasco: Garoli.
Annicco: DOMANI.
Isola Dovarese: Ferrarini.
- Federazione di Imperia**
OGGI
Sanremo: Costa.
Ventimiglia: Gonella.
MARTEDÌ
Imperia: Cavicchio: Dulbecco - Rumi.
- Federazione di Lecco**
LUNEDÌ
Rogno: Corghi.
Osago: Massa.
- Federazione di Bologna**
OGGI
Palata Pepoli: Dall'Oglio.
DOMANI
Castenaso: Arbizani.
Castenaso: Di Stefano.
Bologna - Lorenzini: Bonazzi.
Sasso Marconi: Orlandi.
Cereto di Casalecchio: Piazzi.
Bazzano: Nanni.
Tripoli di Casalecchio: Mazzetti.
Pegola di M.: Montanari.
Mareola di Galliera: Valpani.
Castelletto di C.: Drusilli.
S. Gabriele di C.: Sabatini.
Bentivoglio: Cocchi.
- Federazione di Viterbo**
DOMANI
Orlino Romano: Ginepro.
Veduggio: Diamanti.
- Federazione di Arezzo**
OGGI
Arezzo - Agazzi: Guffanti.
Pestello: DOMANI.
Arezzo - La Pace: Betasoli.
- Federazione di Rimini**
OGGI
Case Nuove: Ceccaroni.
Verghiano: Accreman.
LUNEDÌ
Grafagnano: Pagliarini.
- Federazione di Livorno**
OGGI
Livorno - Attivo cittadino: ore 17.30.
DOMANI
Rio Elba: Bagnoli.
Collevalivetti - Attivo di zona: Lecchi.
LUNEDÌ
Piombino: Giacchini.
Cecina: Bernini.
Rospignano: Bernini.
Collevalivetti: Laura Diaz.
Venturina: Laura Diaz.
Rio Marina: Bagnoli.
- Federazione di Foggia**
DOMANI
Lucera: Pisciotti.
Carapelle: Consiglio.
Ortanova: Carmeno.
Tormarella: Pizzolo.
Stomato: Magno.
S. Ferdinando: Conte.
Trinitapoli: Panico.
S. Severo: Kuntze.
Toppicciolo: Baldina Di Vettori.
Aprignano: Sania.
S. Nicandro: Rossi.
S. Marco: Di Gioia.
S. Giovanni: Bonfitto.
Marechioni: Magno.
Mattinata: Papa.
Monte: Pastore.
LUNEDÌ
Cerignola: Magno.
- Federazione di Modena**
OGGI
Corfice: Costa.
DOMANI
Garofalo: Bedogli.
S. Damaso: Guazzaloes.
Marzaglia: Neri.
Crocetta: Ongibene.
S. Croce: Marchesini.
Piumazzo: Trebbi.
S. Anna: Neri.
LUNEDÌ
Novi: Debbi.

Pesaro al 66% nella sottoscrizione

Prosegue con slancio in tutta Italia la sottoscrizione per la stampa comunista. Una delle Federazioni che vanno distinguendosi in questo lavoro è quella di Pesaro, che ha già raggiunto i 10 milioni. Questo il testo del telegramma inviato ieri dalla segreteria alla Direzione alla Direzione del PCI: «Impegnati sabato, domenica e lunedì tre giornate intensificazioni campagna stampa comunista. Già raggiunti 66 per cento del nostro obiettivo. Firmato: Elmo Del Bianco».

Un «Giorno» nero

Il Giorno: modernissimo quotidiano di informazione. Lo conosciamo bene tutti. La sua è la filosofia di un giornale che si pone al servizio della cultura e della politica. E' il tema della scuola, della inadeguatezza dell'organizzazione scolastica e della incapacità delle formazioni governative, e in particolare di questa, di affrontare questo tema e i problemi che ad esso sono connessi, in modo coerente, con una visione organica di ciò che deve essere fatto e applicando coerentemente i principi della Costituzione. Non per niente ieri, mentre si dibatteva questo capitolo del bilancio, dalle file della sinistra uscivano spontaneamente le grida dei compagni i quali sanno quali sono le condizioni della scuola nei grandi centri del Mezzogiorno, in certe grandi città dell'Italia settentrionale e nelle nostre campagne, ed esprimevano la loro rivolta contro un governo il quale assegnava così ingenti fondi dello Stato alla scuola professionale invece di concentrare tutti i suoi sforzi nel risanamento delle condizioni della scuola di Stato.

A queste considerazioni sulla seduta di ieri desidero aggiungere qualche osservazione anche sulla seduta del giorno precedente, in cui si ebbero le dichiarazioni conclusive di Moro sul dibattito economico e quelle dei ministri proponenti dei bilanci dello Stato. In quella seduta erano già venuti fuori, in modo molto chiaro, alcuni fatti di grande peso. Prima di tutto la rottura fra le esigenze del Paese e la

